Aprile 2006 - Anno V III - n° 3 1a edizione tiratura: 200 copie
§§§-0=====0-§-0======000=======000-§§-000=======§-00-§-00-§=======000-§§-000======000======0-§-0======0-§§§

La Corte

0=========000=========000=========0

Notiziario storico dell'Associazione ***Amici della Corte di Montegridolfo***
Sede: Via dell'Ortale, 12 – 47837 Montegridolfo (RN) -- -- sito internet *www.amicidellacorte.it*

----- CONOSCERE MONTEGRIDOLFO -----

Il nome è più antico di quanto si crede

È verosimile che il nome sia derivato dal germanico *Ridulfus* che a sua volta ha alterato la parola latina *Reduvius*, cioè *cespuglioso*, aggettivo che si sarebbe affermato in epoca alto-medievale secondo la diffusa toponomastica rustica di quell'epoca.

Dal punto di vista storico non ha alcun fondamento la tradizione riportata da alcuni storici, secondo la quale una nobile famiglia avrebbe dato il proprio nome al castello. Al contrario, quella famiglia si chiamava in origine Filippi e giunse qui dalla Toscana nel 1248 quando il nome Montegridolfo già esisteva da tempo; cosicché assunse il nome del luogo cambiandolo da Filippi in Gridolfi. (Casadei M. L.: *Montegridolfo, la Storia, gli Uomini;* 1995).

Lo stemma

È costituito dall'albero di olivo, la cui coltura su queste colline è documentata fino dal Medioevo.

La storia

I sec. a.c., il territorio è compreso nella VI Regione romana, ... *la quale abbraccia l'Umbria e il territorio Gallico intorno Arimino. (Plinio).*

535-553, la guerra gotica (tra ostrogoti e bizantini) spinge le popolazioni della valle a ritirarsi sui colli dell'immediato entroterra, come luoghi idonei alla difesa; fenomeno che si ripete nel **X sec.** con l'invasione longobarda.

1033, San Pietro, unica Parrocchia sul territorio, figura tra i beni dell'Abbazia di San Pietro di Rimini e, nel **1148**, Montegridolfo compare in un documento che conferma l'appartenenza alla stessa Abbazia. Nel **1228**, *"Fusculus de Monte Gradulfo"* si sottomette insieme ad altri cittadini dei vicini castelli al Comune di Rimini e, nel **1233**, il Console di Montegridolfo Pasitto giura di armarsi con il Comune di Rimini nella guerra contro Urbino.

1288, Montegridolfo è attaccato dai Guelfi di Mondaino e di Saludecio con *"abbrucciamento de' libri e de' paramenti sacri, ... e abbruciate le case ad altri molti".*

1336, in occasione delle lotte interne alla casata dei Malatesta, Ferrantino Novello saccheggia il castello recando gravissimi danni, che saranno poi riparati da Galeotto Malatesta; questi, nel **1338**, circonda il castello di nuove mura con quattro poderosi torrioni.

1371, nella descrizione della Romagna fatta dal Cardinale Anglico, Montegridolfo viene citato con **"37 focolari"**

1445, Montegridolfo passa ai Montefeltro e poi ritorna ai Malatesta; dopo la disfatta di Sigismondo e altre vicende, nel 1500 cade sotto il dominio dei Borgia e poi della Repubblica di Venezia (1503), fino ad entrare nel **1509** nello Stato della Chiesa; questa lo cederà nel 1859 all'arrivo delle truppe piemontesi del Generale Cialdini.

1769, Giovanni Ganganelli è eletto Papa ed assume il nome di Clemente XIV.

1797, con la formazione della Repubblica Cisalpina, il Comune di Montegridolfo viene soppresso e inserito nel distretto di Saludecio insieme agli annessi castelli di Meleto e Cerreto.

1818, dopo la restaurazione dello Stato della Chiesa, Montegridolfo viene di nuovo eretto a Comune con a capo un Confaloniere, corrispondente all'attuale Sindaco.

1849, con la Repubblica Romana, Monte-gridolfo torna ad essere un baluardo, come lo

sarà nel **1944** quando gli Alleati attaccheranno i tedeschi sulla **Linea dei Goti**, poi divenuta nota come Linea Gotica.

Genius loci: terra, uomini e cultura

Montegridolfo: terra, uomini e cultura di confine. Quale estremo lembo della Romagna, è stato uno dei baluardi a guardia del crinale che separa il versante romagnolo da quello marchigiano. E' stato storicamente conteso da Malatesta, Montefeltro, Borgia, Veneziani, Chiesa. Mentre ha conservato orgogliosamente la parlata e i costumi della bassa Romagna, reca anche i segni della cultura fiorita nel vicino Montefeltro. Ha ospitato pitture del fanese Pompeo Morganti del santarcangiolese Guido Cagnacci e di altri valenti artisti provenienti dalle scuole dei due versanti; ha cresciuto un Papa.

E' parte di quella antica "piccola Roma", detta prima Romandìola e poi Romagna, che oggi è terra con una precisa identità, ricca di fermenti ideali fino ai confini del visionario.

La memoria degli uomini

"Seguitando verso il monte si trova il Castello di Monte Gridolfo ..., che è Capo de Officio copioso de frutti di ogni sorte, e particolarmente de olive, oltre l'altre cose necessarie. Questo luoco è habitato da persone assai intelligenti di buone creanze, e similmente di lingua molto bona". (Adimari R.: *Sito Riminese*; 1616).

Un censimento del 1524 riferisce come "*fra i castelli più popolosi fosse ... Monte Gridolfo con bocche 950".* (Tonini L.: *Storia civile e sacra riminese,* 1888.).

I personaggi

Clemente XIV, al secolo Giovanni Ganganelli, è nato a Santarcangelo di Romagna, ma è cresciuto con la madre per 17 anni in una casa del castello di Montegridolfo, salvo periodi di studio a Rimini. Lo zio paterno, Don Giovanni, fu arciprete nella Parrocchia di Montegridolfo, e il fratello Tommaso venne sepolto nella Chiesa del Trebbio per l'assidua devozione che la famiglia coltivava verso la Beata Vergine delle Grazie.

Quando fu nominato Cardinale, divenne protettore di questa Comunità. Eletto al soglio pontificio, non si dimenticò della sua terra, che lo ricambiò con scorte di olio di oliva e di formaggi. Il suo breve pontificato si caratterizzò per la soppressione, nel 1773, della potente Compagnia di Gesù, con il conseguente recupero del prestigio della Santa Sede presso le Potenze europee. Ordinò anche l'istituzione di un Museo per la conservazione delle antichità di Roma (Museo Clementino). Infine, promosse importanti interventi urbanistici e la bonifica di zone malsane.

Gerard Ross Norton è nato nel Sudafrica nel 1915 ed è morto nello Zimbabwe nel 2004; è noto come "l'eroe di Montegridolfo" per l'atto eroico compiuto il 31 agosto 1944, quando attaccò da solo le postazioni tedesche nella valletta tra il Botteghino e la Via Carpineta.

La curiosità storica

Dopo la doppia apparizione della Madonna a due umili persone, il giovane Lucantonio e la sessantenne Antonia, avvenuta sulla strada del Trebbio tra il giugno e il luglio 1548, fu eretto sullo stesso luogo il Santuario della Beata Vergine delle Grazie; qui si conserva la macina da frantoio con l'impronta dei piedi della Madonna, che vi si posò scendendo dal cielo. L'evento è testimoniato dal rogito notarile che raccoglie le testimonianze dei protagonisti.

Il San Sebastiano più femmineo della storia dell'arte e altro

A partire dalla torre d'ingresso, il castello malatestiano, che racchiude il borgo antico, si presenta con un appropriato restauro, dove ogni cosa è al posto giusto perché ci racconta com'era all'inizio e come si è venuto rimodellando nei secoli. Ciò contribuisce a creare l'impressione che non si sia persa del tutto la vita di tempi lontani che c'era dentro. L'impianto urbanistico è ancora quello medievale: il terrapieno è circondato da forti mura fiancheggiate da torrioni, e dentro le mura vi sono strette stradine su cui si affacciano le casette, alcune abitate come residenza principale, altre utilizzate per le vacanze.

Il piccolo mondo del borgo-castello appare oggi in tutta la sua suggestione sottraendoci dal presente: basta passeggiarvi all'interno e, nelle lunghe giornate estive, portarsi a levante e guardare giù verso il mare. Il **palazzo del Municipio** si trova accanto alla torre portaia, mentre il **Palazzo Viviani**, antica dimora signorile, è oggi un apprezzato albergo-ristorante.

Nella piazzetta, la cappella Viviani e una "Madonna nera", oggi in corso di restauro, sono quanto resta della duecentesca Chiesa di Sant'Agostino distrutta dagli eventi bellici del 1944.
Ai piedi delle mura castellane sorge la **Chiesa di San Rocco**, eretta nel 1427 e dotata di un bel portale a ogiva di ispirazione gotica. Custodisce una splendida tela di Guido Cagnacci, maestro romagnolo della seduzione e uno dei protagonisti del Seicento. L'opera, eseguita nel periodo giovanile (intorno al 1920) raffigura la *Madonna col Bambino adorata dai Santi Sebastiano, Rocco e Giacinto,* dove un **San Sebastiano,** femmineo per le fattezze, la posa e lo splendore della carne, contraddice in modo eclatante lo stereotipo dell'iconografia mistica. Interessanti anche gli affreschi, uno di anonimo marchigiano del XV sec., *Madonna in trono col Bambino tra i Santi Rocco e Sebastiano,* e l'altro, con lo stesso soggetto, attribuito a Girolamo Marchesi da Cotignola (1520-25).
Verso valle si incontra la **Chiesa di San Pietro,** le cui origini sono anteriori all'anno Mille, ma che è stata ricostruita nel Secondo dopoguerra. Conserva un affresco di anonimo del XV sec., *Cristo Crocifisso tra Maria e San Giovanni Evangelista con la Maddalena e angeli,* dove sono rappresentati in secondo piano i castelli di Mondaino, Montefiore, Montegridolfo, Montelevecchie e Saludecio.
Infine, nella frazione Trebbio (dal latino *trivium,* luogo deputato a riti religiosi fino dall'antichità) sorge il **Santuario della Beata Vergine delle Grazie**, eretto dopo l'apparizione della Madonna nel 1548 e ristrutturata nel 1740; da allora è meta di pellegrinaggi dalla Romagna e dalle vicine Marche. Vi si ammira la tela, cara alla devozione popolare, che il pittore rinascimentale Pompeo Morganti dipinse all'indomani delle apparizioni, riassumendo col pennello in modo scrupoloso le deposizioni processuali del giovane e della contadina che ebbero la visione, nonché il paesaggio nei suoi dettagli, compreso il castello ben riconoscibile con le mura e la torre. L'edificio più antico del Trebbio è il **Palazzo Dionigi** (1600 circa).

I prodotti

Primeggia l'olio extravergine di oliva che proviene dai numerosi oliveti disseminati sul territorio; questo viene descritto, nel lontano 1059, *"cum ecclesia et olivetis".* Altro prodotto di qualità è il miele.

Motivi di apprezzamento

Circondato di oliveti, il borgo offre anche l'attrattiva e la quiete di percorsi naturalistici e passeggiate sulle colline come alternativa alla vita di mare. Passa per Montegridolfo la "Strada delle colline di Romagna", istituita dalla Provincia di Rimini con percorsi segnalati e aree di sosta.

Processioni e pellegrinaggi

Il Venerdì Santo una Via Crucis in costume si snoda lungo le vie suggestive del Castello. Nelle domeniche di maggio hanno luogo pellegrinaggi di fedeli alla Madonna del Trebbio. Qui sono festeggiate altre ricorrenze mariane: il 25 marzo (l'Annunciazione), il 2 luglio (l'Apparizione al Trebbio), l'8 settembre (la Natività).

Festa dell'olio novello in tavola

Ha luogo la seconda domenica di dicembre al Castello: è un punto di riferimento per tutti gli appassionati dell'olio di qualità per i produttori locali e del circondario. Vengono premiate le migliori qualità dell'anno.

Concorso fotografico "Città di Montegridolfo"

Si tiene nei mesi di luglio-agosto.

Museo della Linea dei Goti 1943-44

Tel. 0541 855320; in estate, è aperto sabato mattina e domenica pomeriggio; in inverno, è aperto domenica pomeriggio.
Espone cimeli e armi della battaglia combattuta nel 1944 tra Alleati e tedeschi sulla linea difensiva, detta in origine Linea dei Goti e poi Linea Gotica; questa era stata allestita su ordine di Hitler lungo la fascia sinistra del fiume Foglia, coinvolgendo Montegridolfo; una sezione è dedicata a giornali e stampati di propaganda del periodo 1943-45. Su prenotazione, sono possibili visite guidate ai rifugi scavati dai civili nel 1944 per proteggersi dai bombardamenti.

Divertimenti

Bocciodromo, passeggiate, cicloturismo.

Acquisti

Per le vie del castello; in estate, aperte tutti giorni; in inverno, aperte al sabato pomeriggio e alla domenica: olio extravergine, miele, vino, stampe a mano romagnole.

Az. Agr. Fraternali Grilli Primo
Uliveto del fattore - Via Villa Parigi, 37
tel. 0541 855093
Olio extravergine di qualità
Oleificio F.lli Renzi
loc. San Pietro - tel. 0541 855382
Olio extravergine di qualità.
Oleificio Renzi Giovanni
loc. San Pietro - tel. 0541 855005
Olio extravergine di qualità.

Ristoranti

Locanda di Mery - loc. Trebbio - tel. 0541 855338 - *Strozzapreti tricolore.*
Osteria dell'Accademia - al Castello - tel. 0541 855005 - *Tagliatelle ai funghi porcini*; segnalato da Veronelli.
Ristorante Mulino Bianco - Via Trebbio - tel. 0541 855334 - *Gnocchi al gorgonzola e noci.*
Ristoro di Palazzo Viviani - al Castello - tel. 0541 855350 - *Filetto di manzo in agrodolce di Albana di Romagna*; segnalato da Michelin e Gambero Rosso.
Trattoria al Castello - tel. 0541 855174 - *Tagliatelle 4 tipi*.
Trattoria da Albertina - loc. Trebbio - tel. 0541 855221 - *Tagliatelle al ragù;* segnalato da Gambero Rosso.
Trattoria La Vecchia Fattoria - loc. Ca' Baldo - tel. 0541 855319 - *Strozzapreti alla norcina.*

Alberghi

Hotel Viviani - tel. 0541 855350 - nella suggestiva cornice di una residenza d'epoca, quattro stelle.

Palazzi antichi

Il Palazzo Dionigi al Trebbio e il Palazzo Viviani al Castello debbono entrambi la loro origine alla famiglia Dionigi.
Il **Palazzo Dionigi,** già in proprietà della famiglia Uguccioni e oggi di Marco Renzi, può essere giustamente chiamato Palazzo Dionigi per essere stato edificato dalla famiglia Dionigi. La prima notizia certa su questa famiglia si desume dal libro dei battezzati presso l'archivio della Parrocchia di S. Pietro, dove il 28 marzo **1566** venne registrata la nascita di Francesco Dionigi; un secolo dopo, nel **1662**, nacque Pier Maria Dionigi, figlio del notaio Vincenzo che era proprietario di molti beni posti per la maggior parte nella località Trebbio. Quindi il palazzo fu edificato verosimilmente **tra il 1566 e il 1662**. E' probabile che anche la Cappella di S. Anna, ubicata all'interno, sia sorta con l'edificio, poiché ne è parte strutturale. Nel **1818** il palazzo passò dagli eredi Dionigi ai fratelli sacerdoti Filippo e Pietro Filippini, la cui famiglia si era imparentata in epoca precedente con gli stessi Dionigi. Nel **1875**, alla morte di Don Pietro, ultimo discendente dei Filippini, il palazzo passò a eredi residenti a Urbino; secondo notizie trasmesse oralmente, si trattava della nobile famiglia Ronconi che, ai primi del **1900** cedette la proprietà a Giovanni Uguccioni. **Oggi** l'edificio sta riacquistando l'antico splendore mediante accurate opere di restauro sostenute dal proprietario.

Il **Palazzo Viviani** deriva da trasformazioni dell'antica cinta muraria di ponente del castello; questa era stata dotata nel lontano **1338** di due torrioni laterali per opera di Galeotto Malatesta, cosicché alcuni secoli dopo appariva ancora *"come una piccola rocca"*.
Nel **1664** il Comune la cedette al sopracitato Vincenzo Dionigi, notaio a Montegridolfo. Verosimilmente fu questo Dionigi a ristrutturarla, adattandola a residenza, e a trasformare il terreno sottostante in giardini. Nel corso del **1700**, in data non nota, la proprietà passò dai Dionigi ai Filippini, facoltosa famiglia di Montegridolfo che annoverò tra il '500 e la fine dell'800 parecchi religiosi, notai e medici.
Infine, nel **1801**, la residenza fu acquistata dal nobile Filippo Viviani di Urbino, nominato da Napoleone Cavaliere della Corona di ferro; cosicché oggi il palazzo porta il nome di quella famiglia. Nel corso del **'900** la proprietà passò di mano più volte; in particolare si ricorda la famiglia Molaroni di Pesaro, proprietaria della omonima fabbrica di pregiate ceramiche.
Il Palazzo Viviani, così come appare oggi nel suo rinnovato splendore, è frutto del restauro scientifico effettuato dall'impresa di "Mulazzani Idillio e C." di Montegridolfo negli **anni '90** dello scorso secolo.

Entro il 2006 un numero del Notiziario sarà dedicato alle attività economiche di Montegridolfo in collaborazione con gli imprenditori che operano sul territorio.

Redatto a cura di Maffei Terzo